

Alla manifestazione, indetta per le 9,30 parteciperà anche Maurizio Ferrara

# Appuntamento all'Adriano con il compagno Berlinguer

Con il compagno Enrico Berlinguer, stamattina, appuntamento alle 9,30 al cinema Adriano. La manifestazione pubblica è stata indetta per celebrare il sessantatreesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, per ricordare ai compagni e ai cittadini la figura di Luigi Petroselli, a un mese esatto dalla sua

morte e per tracciare un primo bilancio delle «10 giornate» del tesseramento. All'incontro all'Adriano parteciperà anche il compagno Maurizio Ferrara, segretario regionale del Pci. Nel corso della manifestazione, poi, il segretario generale del Partito consegnerà un riconoscimento per

la loro lunga militanza a quattrocento «veterani», quei compagni, cioè, iscritti al Partito tra il '21 e il '26. Già arrivano, intanto, le prime cifre del tesseramento 1982: al 100% sono andati le sezioni di Castel San Pietro, con tre reclutati, e le cellule dei Mercati Generali, con quindici nuovi iscritti, e della clinica Nuova Latina con tre reclutati.

## Letti d'oro, doppio lavoro Dove sono i guasti della Sanità

# Lo scandalo è anche lì in quella casta che non cede

quali non intendiamo rinunciare, e poi godiamo di protezione fortissima: un giudice solo dovrebbe impensierirci? Ma l'Ordine non dovrebbe intervenire, moralizzare? L'Ordine? «Una magistratura ausiliaria», risponde Bolognesi — che non può prendere provvedimenti definitivi. «Come si può credere allora che il professor Bolognesi si

za risposta, ma che la gente si pone perché questi problemi li vive sulla propria pelle. Qualcuno adesso parla di linciaggio morale. Ma lo sa il professor Bolognesi che purtroppo i cittadini in ospedale sono costretti a andarci? Che i fenomeni di corruzione, di tangenti, di compravendita di posti letto, di manco, non li ha scoperti Armati, ma sono stati per molti l'amara realtà con cui fare i conti oltre la malattia? Sono domande drammatiche che lo stesso Bolognesi, nell'incompatabilità fra impegno in ospedale e nella clinica privata di cui il medico magari è pure proprietario, Santarelli non può rispondere. In pratica, ricomporre i vistosi squilibri propone: 1) una compartecipazione dei medici ospedalieri a quella famosa lista; 2) la possibilità di esercitare la libera professione all'interno della struttura pubblica; 2) ripristino dei posti letto a pagamento dietro gli ospedali; 3) il ragionamento è: per diventare concorrenti con le case di

Pedaggi, tangenti, letti d'oro, doppio lavoro. Ancora una settimana di fuoco per la sanità. Ancora scandali, pesanti accuse, comunicazioni giudiziarie (fino a ieri ne sono state inviate trenta) e un'inchiesta quella di Armati, che si allarga a macchia d'olio, e che certamente fa paura a molti. Su un altro fronte, quello della stampa, si registra invece un'inversione di tendenza. I toni in questi ultimi giorni si sono attenuati, sul piano della denuncia degli scandali. Non sempre maggiori spazi vengono concessi a difese corporative, alle voci «indignate» di chi dice che «si fa di tutta, un fascio, di chi afferma che è in atto un linciaggio morale a danno di un'intera categoria. Una vera controffensiva, molto forte.

Intanto oggi si vota. L'Ordine dei medici di Roma e provincia (il più grande d'Europa), rinnova il suo consiglio e non si può non rilevare il tentativo strumentale da parte di alcuni di ribaltare responsabilità e accusa proprio in funzione di questa campagna elettorale. Così Raffaele Bolognesi, presidente dell'Ordine uscente, al centro della poco onorevole vicenda della doppia convenzione, si permette di affermare in una conferenza stampa che «i metodi e le procedure che vengono seguiti nei con-

Misteriosi episodi legati alla sparatoria di venerdì

# I NAR preparavano attentati in un «covo» nella zona di Fiumicino

In una settimana rubati due taxi, usati tutti vicino l'aeroporto - Misteriosa rapina di un camion P.T. carico di valori



Le indagini sui NAR, dopo la sparatoria di venerdì mattina tra Digos e terroristi, sembrano puntare tutte su Fiumicino. Troppi episodi misteriosi hanno fatto da contorno allo scontro a fuoco in via Fosco dell'Acqua Acetosa, tra la Laurentina e la Cristoforo Colombo. E risulta sempre meno casuale l'intervento della polizia proprio in quella zona. Ormai è certo che la Digos sta cercando una base dei fascisti. Per tutta la notte tra giovedì e venerdì ben otto pattuglie della squadra politica hanno perlustrato strade e viottoli, mettendo nel conto anche un probabile incontro con i terroristi. E così è stato. Ma i giubbotti antiproiettile e un po' di fortuna hanno aiutato i latitanti dei NAR a dileguarsi ancora una volta.

Tra i terroristi riconosciuti nella «R5» crivellata di proiettili ci sono Cavallini e Vale, quest'ultimo ferito forse ad una spalla. Ma la Digos cerca anche altri personaggi. E dunque evidenze che proprio lì è localizzato uno dei sicuri nascondigli per i superlatitanti. C'è un motivo preciso per aver scelto quella e non un'altra zona? Sembra proprio di sì. Vediamo perché.

C'è un episodio, passato ovviamente inosservato, che risale a venerdì 30 ottobre. Vicino Ponte Milvio, verso le cinque di sera, ignoti rubano un taxi. Il furto viene segnalato a polizia e carabinieri come uno dei tanti di routine. La targa finisce negli elenchi che le autorità di polizia tengono sempre a bordo. E così una «volante» nota il taxi a Fiumicino, segnalando alla centrale operativa. Sarebbe finito tutto qui, se esattamente una settimana dopo, e cioè venerdì 6 novembre, un altro tassista non fosse stato rapinato della sua vettura e ridotto in fin di vita da due giovani vestiti elegantemente.

Un altro caso fortuito? Forse. Ma i due personaggi sono saliti a bordo del taxi in piazza Duca, vicino alla Laurentina, ed hanno abbandonato l'autostrada aguzzante lungo la superstrada che porta a Fiumicino. Due semplici ladri? Forse, ma perché hanno tentato di ucciderlo, sparandogli un colpo a bruciapelo dietro il collo?

Sono interrogativi inquietanti, ai quali se ne aggiungono altri, molti altri. Torniamo ancora indietro nel tempo. È un episodio abbondantemente citato dai giornali di ieri. Giovedì 5 novembre, ore 17,30. La titolare del servizio di rifornimento alimentare per l'aeroporto di Fiumicino, Silvana Fassi, viene bloccata da un giovane incappucciato ad un semaforo di Decima, tra Laurentina e Pontina. Per ore

NELLA FOTO: l'auto abbandonata dai terroristi a Maccanone dopo il conflitto a fuoco con la polizia. Sul parabrezza i fori delle pallottole.

Il racconto di un pentito della banda rivelato da un settimanale

# Un complice di Laudovino: «Abbiamo ucciso Palombini»

«Lallo lo zoppo» è accusato anche degli omicidi di Montefoschi e Ciocchetti

Un nuovo ordine di cattura per «Lallo lo zoppo». Oltre ad essere incriminato per l'omicidio di Giovanni Palombini, per il sequestro di Mirta Corsetti e per il tentato rapimento del fratello Giammarco, Laudovino De Santis dovrà ora rispondere anche dell'uccisione di Antonella Montefoschi e di Valerio Ciocchetti. Secondo gli inquirenti l'industriale del marmo, ritrovato nel Tevere con due massi di cemento ai piedi, fu assassinato proprio perché era riuscito a vedere in faccia i suoi rapitori.

Antonella Montefoschi la ventiduenne figlia di un commerciante di carni, fu aggredita la sera del 15 luglio dell'80 mentre saliva sulla BMW del fidanzato. Il giovane tentò di difenderla da quattro banditi scesi da un'Alfetta rosa ma nella colluttazione, dalla pistola dei rapitori partì un colpo, che raggiunse la ragazza al petto. Antonella morì dopo due giorni di coma. Adesso gli inquirenti sono convinti che a sparare fu proprio Laudovino. Il fidanzato della ragazza raccontò che tra i banditi, c'era uno che sembrava il capo, e camminava con difficoltà, zoppicando.

Non è stata una telefonata anonima ad indicare il posto dove era stato seppellito il cadavere di Giovanni Palombini. La polizia è arrivata in quel campo vicino a un'abitazione, a colpo sicuro, dopo la confessione di un complice di «Lallo lo zoppo». Lo rivela l'ultimo numero di Panorama, in edicola domani, in un ampio servizio che il settimanale ha voluto dedicare al sequestro dell'anziano industriale. Oltre ai ragguagli particolari sull'operazione voluta da Laudovino De Santis, l'articolo si occupa anche dell'attività di due «super consulenti», due esperti in

len». Sulla loro attività non proprio chiara e soprattutto sui loro compensi, annuncia Panorama, la magistratura ha già aperto un'inchiesta. Sembra infatti che i due inglesi abbiano già svolto il ruolo di «pèrri» per le famiglie Piattelli, Antolini, Ossi, Menasci e Teckner. E c'è il sospetto che in alcuni casi si siano spinti molto più in là, fino a trasformarsi in veri intermediari.

Anche se Panorama non ne parla c'è da aggiungere nella lista dei complici, anche il loro probabile contributo alla costituzione dell'OSA, l'organizzazione sorta in difesa dei sequestrati, che ha già raccolto fondi per convincere eventuali pentiti a parlare. Forse solo coincidenza, però secondo quanto scrive il settimanale è stato proprio un pentito a permettere il ritrovamento del corpo di Palombini. Il racconto così come lo riporta il settimanale, scarno e conciso, spiega anche perché «Lallo lo zoppo» decise di eliminarlo. «Era luglio — racconta il bandito — e Palombini Pavamano trasferito in una roulotte. Con lui c'era sempre uno della banda. Una sera riuscì a convincere il carceriere a lasciarlo solo. «Tanto mi avete

A colloquio con l'assessore alla Cultura Lina Ciuffini

# «Insieme per la pace» È questo l'impegno della Provincia

«Insieme per la pace», lo spettacolo con Euduardo De Filippo e Carmelo Bene di domenica prossima al Paleur, organizzato da Arci, Consorzio emittenti democratiche e Provincia, sta già raccogliendo consensi e adesioni dalle scuole, dai Comuni, da associazioni e da intellettuali. Ma chi è che ha avuto l'idea di invitare i due prestigiosi personaggi del teatro italiano, chi ha voluto questa manifestazione, dove un'istituzione come la Provincia si schiera con tanto entusiasmo e fermezza «per la pace»? Risponde l'assessore alla Pubblica Istruzione e alla Cultura, la compagna Lina Ciuffini.

Per noi non è una novità, non è una iniziativa insolita. La «pace» la Provincia l'ha messa nel programma di attività di quest'anno e del prossimo, possiamo dire che è uno dei temi sui quali è nata la nuova giunta. Ma la manifestazione di domenica prossima è solo la prima di un programma molto ricco. Vogliamo estendere iniziative, spettacoli, in tutti i paesi della provincia, soprattutto nelle scuole, soprattutto negli spazi nuovi che la precedente giunta di sinistra ha realizzato, nelle 103 biblioteche pubbliche, nei castelli e nelle ville.

Qual è il «piano» della Provincia su questo grande tema? Seguiremo tre filoni. Gli spettacoli, la poesia, il teatro, sono il primo. Poi, vogliamo dare molta importanza alla scienza. La Provincia gestisce istituti tecnici e professionali. Vogliamo organizzare per questi studenti, anche aiutandoci con le esperienze dell'anno scorso, incontri con gli esperti, seminari sulla

scienza, sulle sue novità, sui problemi nuovi. Vogliamo far discutere i giovani sul contributo fondamentale della tecnologia, della ricerca, per la pace e per la guerra e per le micidiali armi belliche.

Terzo: ci siamo accorti, dopo le marce di Assisi e Perugia, la grande manifestazione per la pace che è nata ci sono originali, importanti donne. Sono venute dai giovani, dalle donne, dalle associazioni. La Provincia vuol creare tante occasioni per fare esprimere queste novità, per far sprigionare queste tendenze, questa creatività, questa voglia di vita contro la morte.

Com'è stata accolta la manifestazione al Paleur? Con interesse e entusiasmo. Siamo bombardati di telefonate e di richieste. Dalle scuole, dai sindaci della provincia. Ci stanno arrivando adesioni di intellettuali, da associazioni, dai sindaci. Per gli studenti abbiamo organizzato pullman dai paesi della provincia. Ma è giusto che un ente locale si preoccupi tanto della pace? Noi ci crediamo. Io penso che una istituzione, se vuol governare, deve occuparsi dei problemi veri della gente, della scuola, della società. La pace è un problema vero. I giovani, le donne, tutti, hanno paura della guerra, vogliono far qualcosa, vogliono farsi sentire, vogliono muoversi. Anche per questo domenica invitiamo tutti a questo grande appuntamento, con due grandi artisti che sono impegnati fino in fondo contro la violenza, la guerra, la sopraffazione, per la vita, per una vita migliore.

Una mostra-dibattito al centro anziani di Portonaccio con la partecipazione del sindaco

# Quelle fotografie che ci parlano del terremoto quasi dimenticato

Nel centro anziani del Portonaccio ieri pomeriggio si è radunata una gran folla. Chiudeva la mostra fotografica sul terremoto ad cura, organizzata dal quartiere e curata dalla rivista «Campo», con un dibattito ed un ospite d'onore: il sindaco di Roma, Ugo Vetere. Al Portonaccio, dalla Tiburtina, dopo il disastro del 23 novembre scorso, moltissima gente partì per le zone terremotate, dalle fabbriche, dalle scuole, la zona sindacale, con la circoscrizione che organizzava e coordinava le squadre di soccorso, la sezione del Pci mobilitata, come d'altronde tutte le sezioni, in tutta la città. Ad un anno di distanza, gli abitanti del quartiere hanno voluto con questa mostra fare una riflessione. Il terremoto c'è — dicono le fotografie che ritraggono tendopoli e roulotte, macerie e disperazione — ma non c'è più per i giornali, dicono i commenti sui pannelli, se non nella forma di

servizi ormai soltanto quasi folkloristici, il «colore del terremoto» come qualcuno lo ha definito. Alle centinaia di donne, anziani e lavoratori che si stringevano nella sala pure ampia (un'ex fabbrica di mobili di cui la gente ha preso possesso nel giugno scorso) il sindaco Vetere ha parlato soprattutto di questo. «Il 23 novembre tutti i giornali torneranno nel cratere terremoto — ha detto — ma dopo due giorni ci sarà di nuovo silenzio eppure il suo terremoto ha parlato soprattutto di questo. In polemica con i rappresentanti della stampa che partecipavano al dibattito. A Ugo Vetere, il presidente del centro anziani, Antonacci, ha voluto donare la tessera del circolo. La numero uno gli anziani l'avevano data a Petroselli il giorno dell'inaugurazione. Poi hanno parlato in tanti, c'erano il neoeletto presidente della V circoscrizione, Tocci,

Rocco Palamara aveva armi da guerra

# Finisce in carcere un «autonomo»

Uno dei più violenti leader dell'Autonomia romana, Rocco Palamara, torna in prigione. Stavolta non si tratta degli episodi di squadrismo del '77 alla casa della studentessa, ma di un ordine di cattura spiccato a Firenze per detenzione di armi comuni e da guerra, in

relazione all'inchiesta su «Azione rivoluzionaria». Palamara è stato arrestato ieri mattina dalla Digos nel suo appartamento di via degli Abeti, dove c'era anche il fratello Giovanni, ammanettato pure lui per aver contravenuto al foglio di via della questura di Roma. Sempre ieri mattina la Digos ha eseguito altri due arresti a piazza Bologna. Stavolta si tratta di elementi legati al cosiddetto «Movimento comunista rivoluzionario». Il più noto è Marcello Bravi, 25 anni, ricercato da giugno per un ordine di cattura della Procura romana che parla di favoreggiamento nei confronti di un personaggio di primo piano del terrorismo cosiddetto «rosso». L'altro arrestato si chiama Giancarlo Corsi. Secondo la polizia stava cercando un documento falso per Marcello Bravi.

**informazioni SIP agli utenti**

Si informano gli utenti della Rete Urbana di Roma che il Servizio Opzionale Informazioni Postali e Telegrafiche espletato a cura dell'Amministrazione P.T. - cambia numero da **180 a 160** a partire dal 10 novembre p.v.

**160**  
Informazioni postali e telegrafiche

Il Servizio, funzionante dalle ore 8 alle ore 20 dei giorni feriali, fornisce notizie sul bancoposta, sulle tariffe postali e telegrafiche per l'Italia e per l'Estero e dà luogo ad un addebito pari a tre scatti di contatore.

**SIP** Società Italiana per l'Esercizio Telefonico